

Prot. n. 3762 del 12.06.2020



Corte dei Conti

**SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER LA CAMPANIA**

Via Ammiraglio F. Acton, 35 - 80133 Napoli

Tel. 081/2523669 Fax 081/5528592
campania.controllo@corteconticert.it

All'Organo di Revisione

Al Sindaco
del Comune di **BUCCINO (SA)**

e.p.c.

Al Responsabile dei servizi
finanziari

Al Segretario comunale
del Comune di **BUCCINO (SA)**

Oggetto: CONTROLLO SUGLI EQUILIBRI DI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 148-BIS TUEL. RICHIESTA
ISTRUTTORIA, AI SENSI DELL'ART. 1, COMMI 166 SS. DELLA LEGGE 23 DICEMBRE 2005, N. 266.

Comune di: **Buccino**

Abitanti: **5238 (al 31.12.2017)**

Entrate correnti medie annuali: **4.014.595,11**

Numero indici di deficitarietà sfiorati: **2** nell'esercizio 2018 (n. 1: "Indicatore concernete l'Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti maggiore del 48%" e n. 5: "Indicatore concernente la sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio maggiore dell'1,20%").

Ai sensi dell'art. 1, commi 166 e seguenti, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dell'art. 148-bis D.lgs. n. 267/2000 (TUEL), l'Organo di revisione dell'ente territoriale **Buccino (Sa)** ha compilato il questionario ConTe inerente al rendiconto 2017 e quello inerente al rendiconto 2018.

Dalle banche dati emergono i seguenti elementi essenziali di valutazione.



Segnatamente alla data del **31.12.2018** risulta il seguente risultato di amministrazione

RIGA A - Risultato di amministrazione o saldo contabile primario	Finanza locale	BDAP
Fondo cassa al 1 gennaio	1.038.121,16	1.038.121,16
Riscossioni (competenza + residui)	8.128.060,92	8.128.060,92
Pagamenti (competenza + residui)	8.497.546,47	8.497.546,47
Saldo di cassa al 31 dicembre	668.635,61	668.635,61
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre		
Fondo di cassa al 31 dicembre	668.635,61	668.635,61
Residui attivi	5.717.092,93	5.716.717,65
<i>di cui derivanti da accert. di tributi effett. sulla base della stima del dip.</i>		
Residui passivi	3.154.387,41	3.154.387,41
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti		
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale		
Risultato di amministrazione al 31 dicembre	3.231.341,13	3.230.965,85

Composizione del risultato di amministrazione tempo T al lordo dei Fondi "riservati"	Finanza locale	BDAP
RIGA B (Parte accantonata)		
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	931.341,13	930.965,85
Fondo anticipazioni liquidità DL 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti		
Fondo perdite società partecipate		
Fondo contenzioso	300.000,00	300.000,00
Altri accantonamenti		
<i>Totale parte accantonata</i>		
Riga C (Parte vincolata)		
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		
Vincoli derivanti da trasferimenti	1.910.000,00	1.910.000,00
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		
Altri vincoli		
<i>Totale parte vincolata</i>	1.910.000,00	1.910.000,00
Riga D (Parte destinata agli investimenti)		
<i>Totale parte destinata agli investimenti</i>		
Riga E (Totale parte disponibile)	90.000,00	90.000,00

Esaminati i dati e le informazioni riportati nel summenzionato questionario, e incrociate le informazioni con le altre banche dati e gli altri elementi di valutazione, il Magistrato istruttore ha ritenuto di avviare indagini di approfondimento in ordine ad alcuni profili di probabile criticità che possono incidere sui saldi rilevanti per l'equilibrio dell'ente, nonché sulla legittimità e sulla copertura spesa.

L'istruttoria riguarda le seguenti informazioni e criticità:

- RENDICONTO 2017 E 2018

Da una verifica effettuata in **BDAP non risultano caricati i dati del rendiconto 2017**. Altresì, non risultano caricate nel sistema ConTe le relazioni dell'Organo di revisione per gli esercizi 2017 e 2018.

Si chiede all'Ente di relazionare in merito a quanto sopra rilevato, provvedendo, nel contempo, ad inoltrare, in forma digitale, copia della delibera di approvazione del rendiconto 2017 e 2018,



corredate, entrambe, degli allegati e delle relazioni dell'Organo di revisione al rendiconto, con parere del Responsabile del Servizio Finanziario.

Si rileva, altresì, che sia il rendiconto 2017 sia quello relativo al 2018 sono stati approvati in ritardo rispetto al termine di legge.

- **CAPACITA' RISCOSSIONE - RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ULTRA-TRIENNALI. CONGRUITÀ DEL RIACCERTAMENTO ORDINARIO**

Riguardo la CAPACITA' DI RISCOSSIONE, dalla documentazione di contabilità relativa all'esercizio 2017 (rilevata dalle banche dati in uso - Finanza locale - e sintetizzata dagli uffici di questa sezione nel "cruscotto" 2017) risulta un tasso di riscossione in c/residui delle entrate del Tit.I e di quelle del Tit.III pari, in totale, al 26,45%.

Il tasso di riscossione, invece, in c/competenza, dal Questionario relativo al rendiconto 2017 (pag. 30), risulta pari al 64,13% per il Tit.I e pari al 75,61% per il Tit.III.

Dalla documentazione di contabilità relativa all'esercizio 2018 (rilevata dalla banca dati in uso - BDAP - e sintetizzata dagli uffici di questa sezione nel "cruscotto" 2018) risulta un tasso di riscossione in c/residui delle entrate del Tit.I e di quelle del Tit.III pari, in totale, al 55,34%, dato più che raddoppiato rispetto al 2017.

Dal Questionario 2018 (pag. 30) risulta peggiorato il tasso di riscossione in c/competenza per il Titolo I e il Titolo III, in quanto, si registrano riscossioni, rispettivamente, pari al 7,21% e pari al 9,98%.

Inoltre, sia nel questionario rendiconto 2017 che nel questionario rendiconto 2018 (pag. 31) i dati relativi alla capacità di riscossione delle entrate a titolo di recupero evasione risultano tutti pari a zero

Analogamente, anche l'andamento della riscossione in conto residui nell'ultimo quinquennio, relativamente alle entrate riferite all'IMU, TARSU-TIA-TARI, Sanzioni per violazione codice della strada, Proventi da permessi di costruire, Proventi acquedotto, Fitti attivi e canoni patrimoniali e Proventi canonici di depurazione, dai questionari 2017 e 2018 (pag. 32 e ss.), risultano pari a zero sia i residui iniziali che le riscossioni in c/residui al 31/12. (mentre dalla disamina della contabilità, sintetizzata nei cruscotti, la riscossione in c/residui delle entrate del Tit.I e di quelle del Tit.III pari, in totale, al 55,34%, risulta più che raddoppiato rispetto al 2017).

Precisi, pertanto, l'ente, con analitica relazione, supportata dalla necessaria documentazione contabile a supporto di quanto dichiarato:

le motivazioni della rilevata riduzione della percentuale di riscossione in c/competenza;



le ragioni della indicazione come pari a “zero” sia delle riscossioni a titolo di recupero evasione, sia della riscossione in conto residui nell'ultimo quinquennio, relativamente alle entrate riferite all'IMU, TARSU-TIA-TARI, Sanzioni per violazione codice della strada, Proventi da permessi di costruire, Proventi acquedotto, Fitti attivi e canoni patrimoniali e Proventi canoni di depurazione.

A tal ultimo proposito si rediga un prospetto analitico, sulla falsariga di quello di cui al questionario, relativo:

alle percentuali di riscossione dell'ultimo quinquennio relativamente alle entrate riferite all'IMU, TARSU-TIA-TARI, Sanzioni per violazione codice della strada, Proventi da permessi di costruire, Proventi acquedotto, Fitti attivi e canoni patrimoniali e Proventi canoni di depurazione

alle percentuali di riscossioni a titolo di recupero evasione,

- GESTIONE RESIDUI

Relativamente alla GESTIONE DEI RESIDUI, dai questionari 2017 e 2018 (pag. 10), risulta che l'Ente ha provveduto al riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi in ottemperanza all'art. 228 TUEL che rinvia per le modalità all'art. 3, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i., mentre per entrambi gli esercizi “non ricorre la fattispecie” della eliminazione definitiva dalle scritture e dai documenti di bilancio dei crediti riconosciuti formalmente come assolutamente inesigibili o insussistenti per l'avvenuta legale estinzione (prescrizione) o per indebito o erroneo accertamento del credito.

Nelle scritture contabili dell'Ente persistono residui passivi provenienti dal 2016 e da esercizi precedenti, per il 2017, e residui passivi provenienti dal 2017 e da esercizi precedenti.

Si precisino, a tal ultimo proposito, le ragioni del mantenimento di residui passivi ultra triennali, anche alla luce del dichiarato rispetto, da parte di codesto ente, della tempestività dei pagamenti.

Si confermi, altresì, che non ricorre la fattispecie dei crediti riconosciuti di dubbia o difficile esazione, stralciati dalle scritture finanziarie, da individuare negli elenchi allegati al rendiconto annuale indicando il loro ammontare complessivo.

Fermo restando quanto sopra, voglia l'ente:



fornire le ultime due deliberazioni, in ordine di tempo, di riaccertamento dei residui attivi e passivi;

compilare l'allegata **tabella excel** (Tab. 1) sull'anzianità dei residui, di seguito riportata:

Anzianità dei residui e Principio contabile della contabilità economico - patrimoniale 4/3 punto 6.2 lettera b1)

RESIDUI	Esercizi Precedenti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Attivi Tit. I (A)								
Attivi Tit. II (B)								
Attivi Tit. III (C)								
Totale Residui attivi di parte corrente (E=A+C+B)								
Stato Patrimoniale Attivo	Esercizi precedenti	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Crediti di funzionamento								

-

- CASSA

Dalla disamina della documentazione inerente l'esercizio finanziario 2017 risulta che il Fondo cassa all'1/1 è di € 591.341,81 e al 31/12 è di € 1.038.121,16 di cui cassa vincolata pari a zero. I sopra riportati importi del fondo cassa al 31/12 e della cassa vincolata coincidono con quelli di cui al Questionario 2017 (pag. 27).

Dai dati SIOPE risultano pignoramenti per € 447.634,27.

Dal predetto questionario (pag. 25 e ss.) risultano, poi, squilibri di parte corrente in c/residui per -€ 31.825,78 e in c/residui per la parte capitale di -€ 536.560,90. Il totale degli equilibri/squilibri di parte corrente e di parte capitale, derivanti dalla somma algebrica delle riscossioni e pagamenti dell'esercizio, coincidono con le previsioni definitive degli equilibri di cassa.

Dalla disamina della documentazione inerente l'esercizio finanziario 2018 risulta che il fondo di cassa al 31/12 è di € 668.635,61 di cui cassa vincolata pari a zero.

I sopra riportati importi del fondo cassa al 31/12 e della cassa vincolata coincidono con quelli di cui al Questionario 2018 (pag. 27).

Dai dati SIOPE risultano pignoramenti per € 220.547,22.



Dal Questionario in parola (2018, pag. 25 e sss.) risultano squilibri di parte corrente in c/competenza per -€ 603.554,13 e squilibri in c/residui per la parte capitale per -€ 85.620,11.

Anche nel 2018 il totale degli equilibri/squilibri di parte corrente e di parte capitale, derivanti dalla somma algebrica delle riscossioni e pagamenti dell'esercizio, coincidono con le previsioni definitive degli equilibri di cassa.

Alla luce di quanto sopra:

si relazioni in merito alle ragioni dei sopra rilevati squilibri.

Si inviino le verifiche di cassa dell'ultimo triennio, provvedendo, in ogni caso, a completare, per lo stesso periodo, la seguente tabella *in excel (Tab. 2) (nb occorre una tabella per ogni anno)*

	SIOPE	Conto di fatto (a)	Conto di diritto (b)	Differenze (b-a)
ESERCIZIO T				
Fondo di cassa iniziale 01/01/T				
Entrate T				
Spesa T				
<i>Differenza</i>				
Riscossioni da regolarizzare con reversali				
Pagamenti da regolarizzare con mandati				
<i>Fondo di cassa finale esercizio finanziario T</i>				

- ANTICIPAZIONI ORDINARIE DI CASSA E RISPETTO DELL'ART. 195 TUEL SU ENTRATE VINCOLATE

ESERCIZIO 2017

In merito alle ANTICIPAZIONI DI TESORERIA dall'esame della documentazione contabile inerente l'esercizio finanziario per il 2017 e dal relativo questionario (pag. 28) risulta una **anticipazione non restituita al 31/12 di € 27.919,75, mentre dai dati di Finanza locale** risulta iscritto il residuo passivo per soli € 431,14 al Titolo V- *Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere*.

A tal proposito chiarisca, l'ente:



la suddetta incongruenza tra i dati di cui al questionario e quelli di cui alla banca dati “Finanza locale”, rilevando un residuo passivo iscritto per un importo diverso dall’importo da restituire, di cui al questionario 2017, pari ad € 27.919,75;

se con la risposta “ non ricorre la fattispecie” fornita alla domanda 2.2 del questionario 2017, aveva inteso precisare che sussistessero anticipazioni non restituite oppure, viceversa, riteneva non sussistessero. In tal ultimo caso motivi la contraddizione con la certificata esistenza di anticipazioni non restituite.

le motivazioni del mancato inserimento dei dati relativi all’esercizio 2017 in BDAP.

ESERCIZIO 2018

Per il 2018, dal **questionario rendiconto 2018** (pag. 28) le anticipazioni da restituire risultano pari a zero mentre **dai dati BDAP** risulta un residuo passivo di € 3.163,96 iscritto al Titolo V-Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere.

Ciononostante, nel questionario relativo al rendiconto 2018 (Domande preliminari da 1 a 5 dom. 3 pag. 3) si precisa, invece, che i **dati inseriti in BDAP sono congruenti con quelli presenti nei documenti contabili.**

Si precisa, altresì, nel medesimo questionario, che “non ricorre la fattispecie” della restituzione dell’anticipazioni di tesoreria all’esito dell’esercizio 2018 (Sez. I-Gestione finanziaria dom. 2.2 pag. 7).

A tal proposito chiarisca, l’ente:

la suddetta incongruenza tra i dati di cui al questionario e quelli di cui alla banca dati “BDAP”, rilevando un residuo passivo iscritto per un importo diverso dall’importo da restituire, di cui al questionario 2018, pari ad € 3.163,96;

se con la risposta “ non ricorre la fattispecie” fornita alla domanda 2.2 del questionario 2018, aveva inteso precisare che sussistessero anticipazioni non restituite oppure, viceversa, riteneva non sussistessero. In tal ultimo caso motivi la contraddizione con la esistenza, rilevabile dai dati BDAP, di anticipazioni non restituite.

Alla luce di tutto quanto sopra si compili, comunque, la tabella sintetica *in excel* (Tab. 3) sotto riportata:

	T-4	T-3	T-2	T-1	T
Importo dell'anticipazione concedibile ai sensi dell'art. 222 del TUEL					



Importo dell'anticipazione complessivamente concessa ai sensi dell'art. 222 del TUEL					
Entità dell'anticipazione 2013 richiesta oltre i 31/12 e fino ai 5/12					
Giorni di utilizzo dell'anticipazione					
Importo massimo dell'anticipazione giornaliera utilizzata					
Importo anticipazione non restituita al 31/12					
Importo delle somme maturate a titolo di interessi passivi al 31/12					
Consistenza delle entrate a specifica destinazione non refluite in cassa vincolata all'1/01/2013 (A)					
Consistenza delle entrate refluite in cassa vincolata all'1/01/2013 (B)					
Importo delle entrate a specifica destinazione riscosse nell'esercizio (C)					
Importo delle entrate a specifica destinazione utilizzate nell'esercizio per i pagamenti delle spese alle quali sono destinate (D)					
Consistenza delle entrate vincolate al 31/12/2013 (E=A+B+C-D)					
Importo delle entrate a specifica destinazione utilizzate nell'esercizio per i pagamenti di altre spese, la cui consistenza non è stata ricostituita a fine esercizio (F)					
Consistenza delle entrate refluite in cassa vincolata al 31/12/2013 (G=E-F)					

Ad ogni buon conto, l'Ente specifichi se nei rendiconti successivi al rendiconto 2015 ha superato la "provvisoria" modalità di determinazione della cassa vincolata con una puntuale ricostruzione dell'anagrafe dei vincoli per cassa.

Ai fini di una corretta evidenziazione contabile delle entrate con specifico vincolo, si chiarisca se i relativi movimenti di utilizzazione e di reintegro delle stesse nel nuovo sistema armonizzato siano oggetto di registrazione contabile, secondo le modalità indicate nel principio applicato della contabilità finanziaria (cfr. D.lgs. n. 118/2011, all. 4/2, punto 10.2).

A tal ultimo fine si precisi l'importo del residuo attivo sul piano finanziario E.9.01.99.06.002 e del residuo passivo al piano finanziario U.7.01.99.06.002 alle date contabili indicate nella tabella allegata (Tab.4):

Codice	Residuo attivo	2015	2016	2017	2018	2019
9.01.99.06.002	REINTEGRO INCASSI VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 195 DEL TUE					
	Residuo passivo	2015	2016	2017	2018	2019



7.01.99.06.002	DESTINAZIONE INCASSI LIBERI AL REINTEGRO INCASSI VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 195 DEL TUEL						
----------------	--	--	--	--	--	--	--

Si rappresenti, inoltre, l'evoluzione del fenomeno connesso al ricorso a fondi a specifica destinazione utilizzati in termini di cassa, ai sensi dell'art. 195, co. 2 del TUEL, evidenziando se nell'anno in corso ricorre la fattispecie e quale sia l'entità dello stock degli stessi ad oggi non ricostituito, compilando la tabelle allegata *in excel* (Tab. 5):

Entrate							
codici SIOPE		2015	2016	2017	2018	2019	2020
9.01.99.06.001	Destinazione incassi vincolati a spese correnti ai sensi dell'art. 195 del TUEL						
9.01.99.06.002	Reintegro incassi vincolati ai sensi dell'art. 195 del TUEL						
Uscite							
Codici SIOPE		2015	2016	2017	2018	2019	2020
7.01.99.06.001	Utilizzo incassi vincolati ai sensi dell'art. 195 del TUEL						
7.01.99.06.002	Destinazione incassi liberi al reintegro incassi vincolati ai sensi dell'art. 195 del TUEL						

- RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE -

Dai dati BDAP il risultato di amministrazione per il 2018 è pari ad € 3.230.965,85 con fondi accantonati per un totale di € 1.230.965,85. Dal Questionario 2018 (pag.21) risulta, invece, un risultato di amministrazione di € 3.231.341,13 e fondi accantonati per un totale di € 1.231.341,13.

Si relazioni in merito alle ragioni della suddetta discordanza.



Dal questionario 2017 (pag. 5 dom. 13), si evince che l'ente non recupera alcuna quota di disavanzo (di amministrazione, da riaccertamento straordinario e da disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 3, comma 13, d.lgs. 118/2011) non ricorrendone la fattispecie.

Anche nel 2018 dal questionario (pag. 5) si evince che non ne ricorre la fattispecie per tali tipologie di disavanzo come pure per il disavanzo da procedura ex art. 243-bis del TUEL (pag. 5 del Questionario).

Tuttavia, rilevano sfiorati due parametri deficitari del 2018 rappresentati dall'Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48% e dall'Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%.

Si relazioni in merito alla discordanza che sembra emergere tra la dichiarata assenza di recupero da disavanzo e la tipologia di parametri deficitari sfiorati.

Dai questionari 2017 e 2018 (pag. 4 domanda preliminare n. 6), si evince che in ordine all'eventuale applicazione, nel corso del 2017, dell'avanzo vincolato presunto sono state rispettate le condizioni di cui all'art. 187, comma 3 e 3-quater del TUEL e al punto 8.11 (principio contabile allegato 4.2 del d.lgs. n. 118/2011).

Tuttavia, alla domanda preliminare n. 6.1, dove si chiede all'ente di indicare quali componenti dell'avanzo vincolato sono state utilizzate, il revisore dichiara che non sono state utilizzate nessuna delle quote previste (quota vincolata ex lege, quota relativa ai vincoli formalmente attribuiti dall'Ente, quota relativa ai vincoli derivanti da trasferimenti, quota relativa ai vincoli derivanti da contrazione di mutui).

Si relazioni in merito alla discordanza che sembra emergere dalle dichiarazioni sopra riportate in ordine all'utilizzo dell'avanzo vincolato

Dall'incrocio dei dati Finanza locale e BDAP si rilevano per l'esercizio 2018 incongruenze negli importi relativi ai residui attivi, al risultato di amministrazione e al Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12: infatti, in Finanza locale l'importo dei residui attivi è pari ad euro 5.717.092,93, mentre in BDAP i residui attivi risultano pari a euro 5.716.717,65.

Il risultato di amministrazione al 31/12 in Finanza locale è di euro 3.231.341,13, mentre in BDAP è di euro 3.230.965,85.



Il Fondo crediti di dubbia esigibilità in Finanza locale risulta accantonato per euro 931.341,13, mentre in BDAP tale fondo risulta accantonato per euro 930.965,85.

Si forniscano chiarimenti in merito alle summenzionate differenze di importi rilevate tra la banca dati Finanza locale e la banca dati BDAP.

- **FCDE**

Dal Questionario 2017 (pag. 9) si evince che nella determinazione, a consuntivo, del FCDE c/residui, l'Ente ha fatto applicazione del criterio semplificato introdotto dal D.M. 20 maggio 2015, di modifica del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria.

Dal Questionario 2018 (pag. 9), risulta che l'Organo di revisione ha verificato la regolarità del calcolo del fondo crediti dubbia esigibilità ed il rispetto della percentuale minima di accantonamento.

Per entrambi gli esercizi e con riferimento ai crediti riconosciuti inesigibili, si dichiara non ricorrere la fattispecie della eliminazione di quei crediti iscritti fra i residui attivi da oltre tre anni dalla loro scadenza e non riscossi anche se non ancora prescritti.

Dai dati contabili risulta che l'ente ha accantonato per tale fondo:

nel 2017 un importo pari ad € 571.078,46;

per il 2018 un importo di € 930.965,85.

Per quanto concerne la corretta ricostruzione del FCDE, gli Uffici di questa Sezione hanno verificato congruità presunta dello stesso sulla base di un percorso di analisi, basato sulle seguenti ipotesi logico-argomentative ed accertamenti contabili.

Segnatamente, si è proceduto al calcolo autonomo e presuntivo del FCDE, sulla base dei criteri di calcolo desumibili dall'esempio n. 5 dell'All. 4/2 D.lgs. n. 118/2011 che ne fanno rischi atipico, nel senso che è orientato a fronteggiare un rischio di organizzazione (cfr. SRC Campania, parere n. 197/2019/PAR).

Esso viene infatti quantificato e costruito tenendo conto, rigorosamente, dei valori "storici" di riscossione e di accertamenti a residui.

Solo a previsione è possibile una variante analitica, in funzione delle caratteristiche del credito, che deve essere rigorosamente giustificata nella "nota integrativa" (cfr. All. 4/2, esempio n. 5, che richiama tale documento che è parte del solo bilancio di previsione, non del rendiconto)

Grazie a tale standardizzazione del calcolo, la Sezione ha fatto un calcolo cautelativo (e al ribasso) del probabile importo del FCDE, sulla base dei criteri di legge. Secondo il modello di



analisi elaborato dalla Sezione, che si trasmette in allegato all'ente e al Collegio dei revisori, (per consentire le autonome verifiche con i dati in house):

per il 2017 il fondo avrebbe dovuto essere pari ad € 955.970,71;

per il 2018 il fondo avrebbe dovuto essere pari ad € 1.887.992,94

L'importo è ottenuto facendo riferimento alla **riscossione storica del periodo 2014/2018** (criterio della media semplice quinquennale), ma senza poter considerare i dati del riaccertamento straordinario 2014 in quanto la Sezione non dispone della relativa delibera di riaccertamento .

L'istruttoria, quindi, in questa prima fase, teorizza, uno scarto tra l'abbattimento teorico (e prudenziale) del modello e quello reale di € 384.892,25, per il 2017, e di € 957.027,09, per il 2018.

Voglia pertanto l'Ente:

fornire copia della delibera di riaccertamento straordinario e giustificare lo scarto illustrando e modalità di costruzione del FCDE;

- ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE DI LIQUIDITÀ E COSTRUZIONE DEL FAL

Dai questionari 2017 e 2018 (domande preliminari 15, 15.1 e 16, per il 2018 e domande preliminari n. 14, 14.1 e 15 per il 2017- pag. 6), si evince che l'Ente ha ricevuto anticipazioni di liquidità di cui all'art. 11, d.l. n. 35/2013 convertito in legge n. 64/2013 e norme successive di rifinanziamento e non si è avvalso della facoltà di utilizzare la relativa quota accantonata nel risultato d'amministrazione ai fini dell'accantonamento al FCDE e della facoltà, di cui all'art. 1, comma 814, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Dai dati contabili, poi, **non risultano accantonamenti per tale fondo sia per il 2017 che per il 2018.**

Si voglia:

Compilare la sottostante tabella in excel (Tab. 6):



	Accertato e Incassato	Data accert/incass	Pagato al 31.12.2015	Pagato* ad oggi	Debiti rimasti da estinguere
Art. 1, comma 13, D.L. n. 35/2013					
<i>I tranche I fin</i>					
<i>II tranche I fin</i>					
Art. 2, comma 7, D.L. n. 102/2013					
Art. 32, comma 1, D.L. n. 66/2014					
art. 8, comma 6, del D.L. n. 78/2015					
TOTALE					

specificare la tecnica di contabilizzazione adoperata (cfr. in termini riepilogativi SRC Campania n. 228/2015/PRSP), nell'ottica del passaggio alla contabilità armonizzata, dell'anticipazione di liquidità, trasferita ai sensi del D.L. n. 35/2013, con particolare riferimento alla sterilizzazione dei suoi effetti sul risultato di amministrazione post riaccertamento straordinario, atteso che fino al rendiconto 2014 l'Ente comunicava di avere adottato la modalità del "doppio residuo";

specificare gli importi della neutralizzazione e la loro allocazione nel rendiconto 2018, 2019 e nel bilancio di previsione in corso;

specificare le ragioni per le quali non risulta appostato un siffatto fondo.

-

- FONDO PASSIVITA' POTENZIALI DEBITI FUORI BILANCIO E TEMPESTIVITÀ DEL LORO RICONOSCIMENTO- RICOGNIZIONE DEBITI FUORI BILANCIO NON RICONOSCIUTI

Si prega

fornire una ricognizione dei debiti fuori bilancio riconosciuti nell'anno 2018 e 2019 ed il corrente anno 2020, distinguendoli così come previsto dal comma 1, art. 194 del Tuel e compilando la seguente tabella *in excel* (Tab. 7) (con aggiunta anche dell'anno 2020):

Anno	2018	2019
a) sentenze esecutive		



b) copertura di disavanzi di consorzi..... Ecc.		
c) ricapitalizzazione, nei limiti ... ecc.		
d) procedure espropriative ... ecc		
e) acquisizione di beni e servizi, in violazione degli obblighi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 191, nei limiti degli accertati e dimostrati utilità ed arricchimento per l'ente, nell'ambito dell'espletamento di pubbliche funzioni e servizi di competenza		

in particolare:

relazionare sulla motivazione più ricorrente relativa alla lettera e).

evidenziare con quale cadenza viene fatta la ricognizione delle sentenze esecutive e degli altri casi di dfb, e cosa accade se non vengono portato a riconoscimento dell'organo Consigliare entro l'anno;

relazionare in merito alla esistenza di debiti fuori bilancio NON riconosciuti, alla natura e tipologia degli stessi, in ordine alla esistenza di transazioni in corso e/o stipulate, relazionando, in tal ultimo caso, su importo e sulle modalità di avvenuta contabilizzazione.

- FONDO RISCHI E ONERI

Si compili, in file *excel* (Tab. 8), il seguente prospetto, effettuando un'esposizione dettagliata in riferimento alle "possibilità di soccombenza" sul contenzioso in essere e non ancora riconosciuto, da parte del responsabile dell'ufficio preposto.

Ordine cronologico di arrivo della citazione o ricorso	Natura del contenzioso (breve descrizione)	Data di notifica del ricorso o citazione (atto introduttivo del giudizio)	Debito potenziale		Difesa			Rischio di soccombenza		Data di conclusione del giudizio	Riconoscimento del debito				
			Debito originario oggetto di contenzioso (di valuta o di valore)	Impegno già esistente per debiti di valuta (estremi della determina)	Incarico di difesa conferito (estremi della delibera di giunta)	Somma impegnata in sede di conferimento o incarico di difesa	somma liquidata in sede di conclusione del giudizio	Valutazione del rischio (descrizione) (1)	Somma accantonata		data estremi delibera C.C.	debito	interesse	spese legali	
1															
2															



Tra i fattori di rischio del deterioramento della finanza regionale e territoriale vi è, senza dubbio, l'inefficienza del sistema delle partecipate, latrice di squilibri economici finanziari, destinati periodicamente, ma con enorme ritardo, a riverberarsi sul bilancio.

La separazione dal bilancio della funzione o servizio esternalizzato all'organismo partecipato (ed al suo proprio bilancio) non consente all'ente dominus di avere contezza, se non a distanza di tempo, delle conseguenze di tale inefficienza sul piano della spesa complessiva di sistema. A causa di un ciclo economico che sistematicamente supera i vincoli determinati dall'autonoma capacità di ricavo degli organismi partecipati e dal contratto di servizio, la spesa per le funzioni e servizi esternalizzati, medio tempore, è destinata ad aumentare in quanto: a) il sistema delle partecipate finisce per richiedere una fiscalizzazione dei costi ordinari sempre più alta, via via non sostenibile dal bilancio regionale; b) l'erosione per perdite del capitale/fondo di dotazione e la connessa crisi finanziaria, comporta la necessità di trasferimenti straordinari di ricapitalizzazione e/o ripiano delle perdite/disavanzi di gestione, in forma di debiti fuori bilancio (art. 73 D.lgs. n. 118/2011).

Nell'ambito dei controlli, ex art. 1, comma 7, del D.L. n. 174/2012, deve monitorarsi la sussistenza di adeguati strumenti rappresentativi e di gestione in grado di neutralizzare e contenere tale rischio.

Il grave e strutturale squilibrio di molti degli organismi partecipati, infatti, determina in via immediata solo una "crisi di servizio" a carico degli utenti e dei fornitori. La riserva patrimoniale di dotazione, alla base della creazione di qualsiasi organismo partecipato, di diritto pubblico o privato, "anestetizza" l'inefficienza sino a quando il peculio pubblico di dotazione (e le erogazioni correnti, tramite cui si fiscalizzano in tutto o in parte degli output di prodotto) non sono più in grado di sostenere il ciclo finanziario ed economico dell'azienda.

Per effetto della esternalizzazione/creazione di organismi partecipati, infatti, il bilancio pubblico dell'ente *dominus* subisce un doppio depotenziamento delle sue funzioni, sia sul versante previsionale-autorizzativo, sia sul versante rendicontativo.

Del resto, se, per un verso, la creazione di organismi partecipati costituisce un'ipotesi di legittima rottura dell'universalità del bilancio, essa ha come "prezzo" la perdita, per il bilancio medesimo, della capacità di "controllare" la spesa massima, attraverso la sua funzione autorizzatoria e contemporaneamente depotenzia la sua funzione di *accountability* e di trasparenza sul piano dei risultati della gestione complessiva delle risorse pubbliche.

In quest'ottica, infatti, il Legislatore è intervenuto, sul piano strettamente contabile (D.lgs. n.118/2011) con l'introduzione del bilancio consolidato e parallelamente, sul piano del diritto sostanziale, con la periodica previsione di necessarie misure organizzative (D.lgs. n. 175/2016, TUSP) la cui direttrice fondamentale, in continuità con la citata Legge n. 190/2014, è la



“razionalità” della gestione, vale a dire l’accertamento e perseguimento dello strutturale equilibrio economico-finanziario dell’organismo partecipato.

Per tale ragione è fondamentale la creazione di

- a) poste contabili idonee ad assorbire rischi che si sono manifestati. Tali rischi vengono rappresentati mediante accantonamenti al fondo rischi e oneri;
- b) un adeguato sistema dei controlli interni (147 quinquies TUEL richiama ai fini del monitoraggio degli equilibri anche il controllo degli organismi partecipati dall’ente)
- c) l’adozione di misure organizzative periodiche che verifichino le condizioni di mantenimento di singoli organismi e/o l’esigenza di misure correttive sul sistema delle partecipate, onde evitare che per il bilancio la spesa per tali organismi si riveli di fatto priva di copertura e insostenibile finanziariamente. Lo strumento individuato dalla legge è il “piano di razionalizzazione delle società partecipate”.

Pertanto, voglia l’ente:

fornire la certificazione, anche se negativa, in merito alle perdite delle società partecipate nell’ultimo triennio (2017-2019), con allegazione dell’elenco analitico;

trasmettere, per ciascuno degli esercizi del triennio 2017-2019, copia della certificazione dei debiti/crediti reciproci tra ente e organismi partecipati, con l’indicazione analitica delle motivazioni delle discordanze emergenti, nonché copia della delibera con la quale è stato approvato il Bilancio consolidato al 31/12/2017 e al 31/12/2018;

confermare l’assenza di finanziamenti a qualunque titolo da parte del comune alle proprie società partecipate nell’ultimo quinquennio. IN caso contrario fornirne tutta la documentazione

motivare, in caso di perdite nell’ultimo triennio, le ragioni per le quali non risulta costituito un fondo perdite partecipate;

inviare un prospetto riepilogativo delle quote effettivamente accantonate dall’ente nel risultato di amministrazione di ciascun esercizio del triennio 2017-2019, per le perdite delle società partecipate, specificando e documentando le ragioni dell’eventuale mancato accantonamento al fondo;



illustrare le modalità di calcolo dell'accantonamento per perdite degli organismi partecipati (FPSP) e giustificare il calcolo con i dati di bilancio delle società cui si riferisce (art. 21 TUSP), per ciascuno degli esercizi del triennio 2017-2019. Giova rammentare che ai fini della **corretta quantificazione del FR**, occorre tenere presente anche delle relazioni concrete di debito-credito con gli organismi partecipati. In base all'articolo 11, comma 6, lettera j) del D.lgs 118/2011, infatti, all'interno della relazione sulla gestione (allegato obbligatorio al rendiconto) gli enti devono riportare gli esiti della verifica dei crediti e dei debiti reciproci con i propri "enti strumentali" e le "società controllate" e "partecipate". Si ricorda, infatti, che, per l'articolo 11-ter del D.lgs 118/2011, sono "enti strumentali" le aziende, gli enti pubblici o controllati dall'ente locale ovvero quelli in cui i medesimi soggetti hanno una partecipazione (incluse le fondazioni, come precisato dalla Corte dei conti della Lombardia, deliberazione n. 64/2017).

Precisare, in caso di società in house, la esistenza di un regolamento che disciplini il controllo analogo, inviandone copia alla scrivente sezione.

- **INDEBITAMENTO**

Dalla disamina dei Questionari relativi ai rendiconti 2017 e 2018 (pag. 14 - Sezione II - Indebitamento e strumenti di finanza derivata), risulta che l'Ente, nell'attivazione delle fonti di finanziamento derivanti dal ricorso all'indebitamento, ha rispettato le condizioni poste dall'art. 203 TUEL come modificato dal d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.

Rileva, altresì, che nel corso degli esercizi considerati non si è reso necessario attuare nuovi investimenti finanziati da debito o variare quelli in atto. Non risultano, inoltre, effettuate nel 2017 e nel 2018 operazioni di rinegoziazione dei mutui.

Nei medesimi esercizi non sono state concesse garanzie a favore di soggetti diversi dagli organismi partecipati e l'Ente non ha, per tali esercizi, in essere garanzie (quali fidejussioni o lettere di patronage) o altre operazioni di finanziamento a favore dei propri organismi partecipati.

Sempre dal questionario 2018 (pag. 15), risulta che l'ente ha rispettato il limite all'indebitamento disposto all'art. 204 Tuel ottenendo la percentuale d'incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti pari al 2,90% per il 2018 e pari al 2,67% per il 2017 (per il 2015 la percentuale è pari a 3,20% e per il 2016 la percentuale è pari al 3,39%).

Dal questionario 2018 (pag. 34) risulta che ha contratto nell'esercizio 2018 un debito complessivo di € 4.095.706,83.

Alla luce di tutto quanto sopra, atteso che codesto ente nel 2018 è deficitario per il seguente parametro: "Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e



debito - su entrate correnti) maggiore del 48%, si forniscano delucidazioni e dettagli in proposito, evidenziando le cause dello sforamento.

- **GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE. INVENTARIO DEI BENI POSSEDUTI DALL'ENTE**

Dai Questionari 2017 e 2018 risulta che l'ente non ha effettuato l'aggiornamento degli inventari per determinare la effettiva consistenza del patrimonio dell'ente (pag. 20 dom.3). Né l'ente, nel 2017 e nel 2018, ha provveduto a completare la valutazione dei beni patrimoniali, in quanto, sia nel 2017 che nel 2018, si è avvalso della facoltà della proroga di legge (dom. 5 e 5.1 pag. 21).

Si relazioni, pertanto, in merito allo stato del procedimento relativo all'aggiornamento dell'inventario, precisando, se risulti definito, in corso o non ancora avviato, motivando l'eventuale perdurante inadempimento.

Si relazioni, inoltre, in merito:

alla effettiva messa a reddito degli immobili di proprietà di codesto ente, allegando la relativa documentazione contabile (ad es: contratti di locazione o assegnazione in caso di immobili erp ecc..);

all'andamento della riscossione delle entrate derivanti dalla predetta messa a reddito;

alle ragioni della eventuale mancata messa a reddito, con precisazione in ordine all'eventuale stato di abbandono degli stessi;

alle eventuali spese a carico del bilancio comunale per la custodia e manutenzione di eventuali cespiti non messi a reddito;

I chiarimenti e/o le integrazioni di cui sopra, oltre che oggetto dell'audizione, dovranno essere trasmessi **in pari data tramite pec, con file word** entro e non oltre 15 giorni dalla ricezione delle presente nota istruttoria via PEC.

La risposta, a soli fini di archivio, dovrà altresì essere inserita nel sistema ConTe.

Per chiarimenti tecnici e operativi è possibile contattare i funzionari di seguito indicati, con i relativi recapiti:

- Dott.ssa Anna Maria Mennito 3357444470 email: anna.mennito@corteconti.it

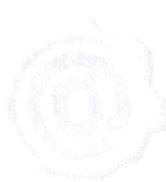


- Dott.ssa Nicolina Tirozzi 3337068202 email: nicolina.tirozzi@corteconti.it

(trattandosi di personale al momento in smart working viene indicato il solo recapito cellulare)

Napoli, 12 giugno 2020

Il Magistrato istruttore
(Cons. Ferruccio Capalbo)



CAPALBO
FERRUCCIO
12.06.2020
09:07:54
UTC

